



AMBITO PASTORALE



**Alle Comunità religiose femminili
e ai Centri Missionari Diocesani**

Carissime Sorelle e Fratelli,

la Veglia di preghiera delle religiose il 1° ottobre, memoria di Santa Teresa di Gesù Bambino, dottore della Chiesa e patrona delle “missioni”, è l’appuntamento che ci convoca ad apertura dell’Ottobre Missionario.

Anche quest’anno cerchiamo di raggiungere tutte le comunità, chiedendo alle *Segretarie delle USMI Regionali* e in particolare alle *Delegate diocesane* l’impegno di inoltrare alle comunità femminili presenti sul territorio il testo della Veglia ma anche di *promuovere e organizzare la Veglia, accordandosi con i Centri Missionari Diocesani* che certamente offriranno collaborazione e sostegno per la celebrazione della Veglia.

È bello che, all’inizio dell’anno pastorale, siano le donne consacrate di tutto il mondo a riunirsi nelle loro cappelle, nelle parrocchie, alcune nelle cattedrali, altre nei monasteri, per elevare una corale preghiera di intercessione «che ci stimola particolarmente a spenderci nell’evangelizzazione e ci motiva a cercare il bene degli altri». Una preghiera come quella di San Paolo, sempre «ricolma di persone ... perché intercedere non ci separa dalla vera contemplazione, perché la contemplazione che lascia fuori gli altri è un inganno» (cfr *Evangelii gaudium*, 281).

Una preghiera “missionaria”, dunque, che presenta e offre a Dio il “mondo”, mentre il cuore canta un popolare ritornello: «Le mani alzate verso te, Signor, per offrirti il mondo! Le mani alzate verso te, Signor, gioia in me nel profondo».

Nell’introduzione alla Veglia si ricorda che lo slogan missionario che ci accompagnerà nel mese di ottobre e in tutto quest’anno pastorale è “La messe è molta” (cfr *Mt 9,35-38*): un tema che

certo tocca il cuore delle donne consacrate. Vogliamo cogliere, allora, questo momento di grazia per rivitalizzare la nostra vocazione missionaria, guardando con fede, speranza e amore i campi colmi di messi mature e continuando a dare la nostra vita perché nessuna spiga vada perduta.

Sì, anche noi, come Gesù, sentiamo compassione verso le “folle” di uomini e donne che sono come “pecore senza pastore” e soffriamo la sproporzione, sempre più evidente, tra le nostre poche e deboli forze e la messe tanto abbondante.

Ma l’invito di Gesù non è quello di “moltiplicarci”, di diventare di nuovo tanti e, come direbbe il Papa, di poter di nuovo “occupare spazi”, essere più visibili ... ma di pregare il Signore della messe. Un invito, un comando da prendere sul serio anche nelle nostre comunità cristiane: una preghiera di intercessione “ricolma della messe” e del “grido” che da essa si leva ha in sé una forza missionaria dirompente che, pur nella nostra attuale situazione di piccolezza e di minorità, suggerirà gesti e parole per annunciare, oggi, il Vangelo di Gesù perché tutti abbiano la vita in abbondanza.

Buona veglia missionaria, care Sorelle, nella più cordiale comunione di preghiera e di impegno per la missione

don *Ciro Biondi*

Missio Consacrati

(biondi.ciro@gmail.com)

suor *Azia Ciairano*

Usmi Nazionale / Ambito Pastorale

(pastorale@usminazionale.it)

suor *Antonietta Papa*

Delegata USMI - Consiglio Missionario Nazionale

suor *Paola Letizia Pieraccioni*

Delegata USMI - Consiglio Missionario Nazionale

USMI “AMBITO PASTORALE” - PUM - MISSIO CONSACRATI

LA MESSE È MOLTA

“Un cuore che crede, spera, ama”



VEGLIA DI PREGHIERA DELLE RELIGIOSE (USMI-PUM)

1 ottobre 2017

Canto: *(a scelta)*

Guida: Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

Assemblea: Amen

Guida: Il Signore della vita e della gioia sia con tutti noi.

Assemblea: Amen.

Guida: Ci troviamo ancora una volta a celebrare insieme, in comunità o in diocesi, inserita nella Giornata di spiritualità missionaria delle religiose, la veglia di preghiera. Perché? Forse non preghiamo abbastanza? Forse non pensiamo alle missioni? Ci vuole un giorno apposito per ricordarcelo? No, non è semplicemente per ricordare, per rispondere a un appuntamento consueto. È bello pensare che l'ottobre missionario inizia proprio con questa Giornata e con questa Veglia e che alla sensibilità femminile è chiesto di dare l'impronta iniziale a questo tempo.

Lo slogan missionario che ci accompagnerà nel mese di ottobre e in tutto quest'anno pastorale è: "La messe è molta": un tema che tocca il nostro cuore di donne e di consacrate.

Cogliamo questo momento di grazia per rivitalizzare la nostra vocazione missionaria, guardando con fede, speranza e amore i campi colmi di messi mature e continuando a dare la nostra vita perché nessuna spiga vada perduta.

Nel nostro cammino ci accompagni l'intercessione di S. Teresa del Bambino Gesù, Patrona delle missioni.

I. UN CUORE CHE CREDE

IL CORAGGIO DI UN CONTADINO

Lettrice: «Un giorno pensavo a ciò che potevo fare per salvare le anime; una parola del Vangelo mi s'è rivelata piena di viva luce: una volta Gesù diceva ai suoi discepoli, mostrando loro i campi pieni di grano maturo: "Alzate gli occhi e guardate come le campagne già biondeggiano per la messe. In verità vi dico, la messe è abbondante ma gli operai sono pochi; domandate dunque al Padrone della messe di mandare operai". Che mistero! Gesù non è l'onnipotente? Le creature non sono forse di colui che le ha fatte? Perché dunque Gesù dice: Domandate al Padrone della messe di mandare operai (Mt. 12,50)? Perché? Ah, l'unica ragione è che Gesù ha per noi un amore così incomprensibile che vuol farci partecipare insieme con lui alla salvezza delle anime! Non vuol fare nulla senza di noi. Il Creatore dell'universo aspetta la preghiera di una povera piccola anima per salvare altre anime riscattate come lei a prezzo di tutto il suo sangue». (Lettera di S. Teresa del Bambino Gesù alla sorella Celina)

Guida: Il grido di Gesù: "La messe è molta" ci porta a un dato di fatto: la messe è lì, è matura, è molta. Egli non ci chiede di andare ad arare la terra, di estirpare le erbacce. Ci invita ad avere fiducia, a vedere la messe che già biondeggia, che lo Spirito ha suscitato, che è nata quando...

A. IN ASCOLTO DELLA PAROLA

Dal Vangelo secondo Matteo (4, 26-28)

«Il regno di Dio è come un uomo che getta il seme nella terra; dorma o vegli, di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce; come, egli stesso non lo sa. Poiché la terra produce spontaneamente, prima lo stelo, poi la spiga, poi il chicco pieno nella spiga».

b. Riflessione

L'uomo del Vangelo affida il seme alla terra e se ne va. Pigrizia? Indifferenza? Incapacità?

No. In realtà non è importante quello che l'uomo fa dopo: dormire, vegliare, né il tempo: notte o giorno. All'uomo, alla donna, a ciascuno di noi compete una dimensione più importante: fidarsi e affidarsi. Ed ecco il miracolo in un crescendo di tono: la terra produce spontaneamente primo lo stelo, poi la spiga, poi il chicco pieno nella spiga.

È un invito alla pazienza: non spetta a noi conoscere l'ora di Dio, è un invito ad uscire da una visione di tristezza, di brontolamento, di pessimismo. La messe c'è, il grano nasce.

Lo Spirito di Dio ci precede e fa nascere la spiga anche nei terreni più difficili e impensati.

c. Preghiamo insieme (dal Sal 104)

Dalle tue alte dimore irrighi i monti,

con il frutto delle tue opere sazi la terra.

Fai crescere il fieno per gli armenti
e l'erba al servizio dell'uomo,
perché tragga alimento dalla terra:
il vino che allieta il cuore dell'uomo;
l'olio che fa brillare il suo volto
e il pane che sostiene il suo vigore.

Quanto sono grandi, Signore,
le tue opere!

Tutto hai fatto con saggezza,
la terra è piena delle tue creature.

Tutti da te aspettano
che tu dia loro il cibo in tempo opportuno.

Tu lo provvedi, essi lo raccolgono,
tu apri la mano, si saziano di beni.

Mandi il tuo spirito, sono creati,
e rinnovi la faccia della terra.

La gloria del Signore sia per sempre;

gioisca il Signore delle sue opere.
Voglio cantare al Signore finché ho vita,
cantare al mio Dio finché esisto.
A lui sia gradito il mio canto.

La mia gioia è nel Signore.

Canto

II. UN CUORE CHE SPERA

IL CORAGGIO DI UNA "STRANIERA"

Lettrice: «Avevano portato a S. Teresa del Bambino Gesù un mazzo di spighe; ne staccò una delle più belle, e mi disse: Madre mia, questa spiga è l'immagine dell'anima mia; il Signore misericordioso mi ha caricata di grazie per me e per molti altri...». (Santa Teresa del Bambino Gesù, Pensieri)

Guida: La messe è molta. Il libro di Rut ci ricorda però che ogni spiga è preziosa e ha valore in sé.

A. IN ASCOLTO DELLA PAROLA

Dal libro di Rut (1,22-2,12)

«Così dunque tornò Noemi con Rut, la moabita, sua nuora, venuta dai campi di Moab. Esse arrivarono a Betlemme quando si cominciava a mietere l'orzo.

Rut, la moabita, disse a Noemi: "Lasciami andare in campagna a spigolare dietro qualcuno nelle cui grazie riuscirò a entrare". Le rispose: "Va' pure, figlia mia". Rut andò e si mise a spigolare nella campagna dietro ai mietitori. Per caso si trovò nella parte di campagna appartenente a Booz, che era della famiglia di Elimelec. Proprio in quel mentre Booz arrivava da Betlemme. Egli disse ai mietitori: "Il Signore sia con voi!". Ed essi gli risposero: "Ti benedica il Signore!". Booz disse al sovrintendente dei mietitori: "Di chi è questa giovane?". Il sovrintendente dei mietitori rispose: "È una giovane moabita, quella tornata con Noemi dai campi di Moab. Ha detto di voler spigolare e raccogliere tra i covoni dietro ai mietitori. È venuta ed è rimasta in piedi da stamattina fino ad ora. Solo adesso si è un poco seduta in casa". Allora Booz disse a Rut: "Ascolta, figlia mia, non andare a spigolare in un altro campo. Non allontanarti di qui e sta' insieme alle mie serve. Tieni d'occhio il campo dove mietono e cammina dietro a loro. Ho lasciato detto ai servi di non molestarti. Quando avrai sete, va' a bere dagli orci ciò che i servi hanno attinto". Allora Rut si prostrò con la faccia a terra e gli disse: "Io sono una straniera: perché sono entrata nelle tue grazie e tu ti interessi di me?". Booz le rispose: "Mi è stato riferito quanto hai fatto per tua suocera dopo la morte di tuo marito, e come hai abbandonato tuo padre, tua madre e la tua patria per venire presso gente che prima non conoscevi. Il Signore ti ripaghi questa tua buona azione e sia davvero piena per te la ricompensa da parte del Signore, Dio d'Israele, sotto le cui ali sei venuta a rifugiarti».

B. PER RIFLETTERE

Dalla carestia alla vita. Dall'essere straniera, a divenire bisnonna del Re Davide. Ecco il coraggio di Rut: il gesto umile e semplice della spigolatrice, di chi guarda la messe abbondante ma sa raccogliere il piccolo resto, ciò che è in più, ciò che resta, la parte dei poveri. Rut sa guardare con speranza e sa cogliere nell'apparente inutile, abbandonato, ciò che a vita. Quanti semi di speranza nel mondo! Quante spighe disattese! In tante situazioni di dolore, di sofferenza, di povertà, il Signore ci doni la gioia di saper stendere una mano, asciugare una lacrima, donare un sorriso. Ci conceda di non rimanere indifferenti, di camminare con speranza nel grande campo della messe.

C. PREGHIAMO INSIEME (SI 124)

Quando il Signore ristabilì la sorte di Sion,
ci sembrava di sognare.

Allora la nostra bocca si riempì di sorriso,
la nostra lingua di gioia.

Allora si diceva tra le genti:
«Il Signore ha fatto grandi cose per loro».
Grandi cose ha fatto il Signore per noi:
eravamo pieni di gioia.

Ristabilisci, Signore, la nostra sorte,
come i torrenti del Negheb.
Chi semina nelle lacrime
mieterà nella gioia.

Nell'andare, se ne va piangendo,
portando la semente da gettare,
ma nel tornare, viene con gioia,
portando i suoi covoni.

Canto

III. UN CUORE CHE AMA

IL CORAGGIO DI CHI ANNUNCIA

Lettrice: «Ma, o mio Amato, una sola missione non mi basterebbe: vorrei al tempo stesso annunciare il Vangelo nelle cinque parti del mondo e fino alle isole più lontane... Vorrei essere missionaria non solo per qualche anno, ma esserlo stata dalla creazione del mondo ed esserlo fino alla fine dei secoli...». (s. Teresa del Bambino Gesù, Autobiografia).

Guida: Credere e sperare ci portano alla dimensione del dono e del dare la vita. Il campo è immenso e attende ciascuna di noi.

A. ASCOLTIAMO LA PAROLA DI DIO

«Gesù percorreva tutte le città e i villaggi, insegnando nelle loro sinagoghe, annunciando il vangelo del Regno e guarendo ogni malattia e ogni infermità. Vedendo le folle, ne sentì compassione, perché erano stanche e sfinite come pecore che non hanno pastore. Allora disse ai suoi discepoli: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai!» (Mt 9,35-38).

B. TESTIMONIANZA

L'annuncio nasce dalla carità...

(Se nella comunità non ci fosse la presenza di una missionaria possiamo leggere la seguente testimonianza che ci viene proposta).

MISSIONE INTERCONGREGAZIONALE A KABUL

Il coraggio e la gioia di "esserci"

Dal 2006 è presente a Kabul una comunità religiosa intercongregazionale che racconta ogni giorno l'amore di Dio per tutti, oltre ogni distinzione culturale, religiosa o etnica.

Questa piccola fraternità è la risposta al grido accorato di Giovanni Paolo II: "Salvate i bambini di Kabul!". Era il Natale del 2001: di qui è iniziato un percorso sostenuto dalle due Conferenze nazionali dei religiosi e delle religiose - CISM e USMI - che è sfociato, il 7 aprile 2004, nella istituzione dell'Associazione Onlus "Pro Bambini di Kabul" (PBK), formata da quattordici congregazioni religiose, che ha reso possibile l'avvio di un progetto molto coraggioso: l'apertura a Kabul di un Centro diurno per bambini disabili mentali, animato e curato da religiose.

Una piccola casa in affitto ha accolto il 29 aprile 2006 le prime quattro sorelle di tre diverse congregazioni mentre il 22 maggio si inaugurava il Centro Diurno per "bambini disabili mentali non gravi", che attualmente raccoglie una quarantina di bambini e bambine tra i 6 e i 12 anni, destinatari del progetto finalizzato allo sviluppo dell'autonomia di ciascun allievo in vista di una integrazione nella scuola normale. L'azione educativa – che si propone ed è riconosciuta come un "modello" innovativo - si avvale di importanti collaborazioni esterne: i genitori dei bambini, la scuola statale afghana e lo stesso Ministero dell'Educazione afghano.

Ma è la testimonianza della carità che ha fatto del Centro un "Cortile dei Gentili", edificato dalle Missionarie che, con indubbio coraggio, fiducia illimitata nella forza dello Spirito e francescana letizia, condividono la vita della gente, nel segno della più radicale incarnazione, rispettando e assumendo usi e costumi del popolo, dicendo con i fatti che la convivenza pacifica, l'amore fraterno e il perdono richiesti da Gesù ai suoi sono possibili.

Il loro "prendersi cura" dei piccoli disabili emarginati può "far risplendere la stella della speranza" in mezzo a un popolo segnato da tensioni etniche e religiose e lacerato dalle guerre: un "servizio" a cui tutti siamo chiamati, ci ricordava Papa Francesco all'inizio del suo pontificato. E questa stella brilla anche nelle notti più buie di Kabul

Nell'incontro a Milano il 25 marzo, con sacerdoti e consacrati, Papa Francesco, esortando a non cedere a rassegnazione e scoraggiamento nell'attuale situazione di minorità della vita consacrata in Italia, ha ricordato due Piccole Sorelle di Gesù che nel febbraio scorso, hanno lasciato l'Afghanistan a causa della mancanza di vocazioni. Per sessant'anni a Kabul hanno servito il Vangelo, silenziosamente, a fianco dei più deboli, accolte e cercate da tante donne a cui hanno dato sostegno e consolazione.

Ma a Kabul la presenza della vita consacrata femminile rimane con una comunità delle Missionarie della Carità di Madre Teresa e con la "nostra" comunità intercongregazionale fortemente voluta dalle Conferenze italiane dei religiosi e delle religiose (CISM e USMI) come risposta all'appello di Giovanni Paolo II nel Natale 2001: "Salvate i bambini di Kabul". La piccola comunità, fondata ufficialmente nel 2006, ha visto in questi anni l'avvicendamento di religiose di diversi istituti femminili che hanno contribuito alla realizzazione del progetto *Pro bambini di Kabul*, una scuola speciale per bambini disabili mentali. Nell'Anno della Vita Consacrata, all'incontro mondiale per giovani consacrati e consacrate (Roma il 19 settembre 1915), ha particolarmente colpito la testimonianza di suor Annie Puthempambil, una sorella indiana delle Suore di San Giuseppe B. Cottolengo, membro della comunità di Kabul.

«Il nostro è un apostolato del silenzio. Non ci è permesso di parlare del Vangelo o anche solo di nominarlo. Tutto questo però non ci impedisce di far percepire ai fratelli che incontriamo l'amore di Gesù e cerchiamo di donarlo a tutti ».

Le nostre missionarie a Kabul “resistono” per continuare a annunciare, silenziosamente, che Dio è Amore e Padre provvidente, consapevoli anche che il loro servizio è *un’opera-segno*, che interpella e indica la direzione delle buone pratiche, «un possibile modello di umanesimo integrale - affermava suor Annie - aperto ai valori cristiani e umani della solidarietà, dell’uguaglianza, della giustizia e della fraternità».

Proprio in questo mese di maggio un evento a Roma celebrerà il decennio di fondazione della comunità. Un’occasione per rilanciare il progetto coinvolgendo altre famiglie religiose che, oggi, dalla loro situazione di minorità, siano disponibili a preparare e inviare sorelle motivate, capaci di “stare” in questa frontiera estrema, avamposto di una missione che ha “profumo di donne-coraggio”. Lo stesso “buon profumo” di Cristo.

C. PREGHIAMO INSIEME (Sal 64)

Per te il silenzio è lode, o Dio, in Sion,
a te si sciolgono i voti.
A te, che ascolti la preghiera,
viene ogni mortale.

Pesano su di noi le nostre colpe,
ma tu perdoni i nostri delitti.
Beato chi hai scelto perché ti stia vicino:
abiterà nei tuoi atri.
Ci sazieremo dei beni della tua casa,
delle cose sacre del tuo tempio.
Con i prodigi della tua giustizia,
tu ci rispondi, o Dio, nostra salvezza,
fiducia degli estremi confini della terra
e dei mari più lontani.
Tu rendi saldi i monti con la tua forza,
cinto di potenza.
Tu plachi il fragore del mare,
Il fragore dei suoi flutti,
il tumulto dei popoli.
Gli abitanti degli estremi confini
sono presi da timore davanti ai tuoi segni:
tu fai gridare di gioia
le soglie dell’oriente e dell’occidente.
Tu visiti la terra e la disseti,
la ricolmi di ricchezze.
Il fiume di Dio è gonfio di acque;
tu prepari il frumento per gli uomini.
Così prepari la terra:
ne irrighi i solchi, ne spiani le zolle,
la bagni con le piogge e benedici i suoi germogli.
Coroni l’anno con i tuoi benefici,
i tuoi solchi stillano abbondanza.
Stillano i pascoli del deserto
e le colline si cingono di esultanza.

I prati si coprono di greggi,
le valli si ammantano di messi:
gridano e cantano di gioia!

Preghiere spontanee

Padre nostro

Guida: Facciamo missione ispirandoci a Maria, Madre dell'evangelizzazione. «Ella, mossa dallo Spirito, accolse il Verbo della vita nella profondità della sua umile fede. Ci aiuti la Vergine a dire il nostro "sì" nell'urgenza di far risuonare la Buona Notizia di Gesù nel nostro tempo; ci ottenga un nuovo ardore di risorti per portare a tutti il Vangelo della vita che vince la morte; interceda per noi affinché possiamo acquistare la santa audacia di cercare nuove strade perché giunga a tutti il dono della salvezza».

(dal Messaggio di Papa Francesco GMM 2017)

Benedizione finale

Cel: Dio, che ha manifestato la sua verità e la sua carità in Cristo, vi faccia apostole del Vangelo e testimoni del suo amore nel mondo.

R. Amen.

Cel: Il Signore Gesù, che ha promesso alla sua Chiesa di essere presente sino alla fine dei secoli, guidi i vostri passi e confermi le vostre parole.

R. Amen.

Cel: Lo Spirito del Signore sia sopra di voi, perché camminando per le strade del mondo possiate evangelizzare i poveri e curare i contriti di cuore.

R. Amen.

Cel.: E la benedizione di Dio Onnipotente, Padre, Figlio e Spirito Santo scenda su di voi e vi dia forza perché possiate prendervi cura della sua messe.

R. Amen

Canto finale